



Progetto pastorale per l'anno 2017-18

DA DOVE VENIAMO

L'anno che si apre porta con sé lo stupore e la gratitudine del tempo che scorre, luogo dove si manifesta e si fa visibile la misericordia di Dio. Fatiche, delusioni, incomprensioni – che sempre accompagnano la vita degli uomini – lasciano il passo, nel cuore dei credenti, alla lode e alla gratitudine verso il Signore per un'altra opportunità di bene che viene rivolta e consegnata a ciascuno.

Viviamo l'inizio dell'anno pastorale beneducendo Signore e papa Francesco per il **dono di un nuovo Arcivescovo**, che ha scelto di cominciare il suo ministero con una visita familiare nelle parrocchie della Diocesi "per recitare un'Ave Maria". Egli stesso ha dichiarato di non aver pensato a una proposta pastorale per il prossimo anno, ma ha confermato il "passo" che come Comunità pastorale gli abbiamo consegnato in occasione della visita pastorale feriale del card. Angelo Scola.

È grazia per le parrocchie di Meda, che, dopo alcuni anni di rapidi avvicendamenti, riprendiamo a settembre con gli **stessi membri della Diaconia** (presbiteri, religiosi e laici) che hanno camminato insieme l'anno scorso.

Dopo aver messo al centro della nostra vita la famiglia come "soggetto di evangelizzazione", il Consiglio Pastorale ha identificato nella **Chiesa primitiva in preghiera nel Cenacolo** l'icona che può accompagnare il prosieguo del nostro cammino.

L'ICONA CHE GUIDA IL NOSTRO ANNO PASTORALE (At 1,12-14)

¹²Allora [gli Undici] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

NOTE DI LETTURA DEL TESTO DELL'ICONA BIBLICA

«**Allora...**» Questo brano segue immediatamente l'ascensione di Gesù al cielo. È dunque il primo momento nel quale i suoi discepoli vivono quanto egli ha insegnato loro senza la sua presenza fisica. Di lì a pochi giorni nella Pentecoste il dono dello Spirito li confermerà nella sequela di Gesù.

«**Salirono nella stanza del piano superiore**» Si tratta del luogo in cui Gesù ha celebrato per l'ultima volta la cena pasquale, quando – nel segno del pane spezzato e del sangue versato – ha istruito i suoi amici sul senso di quanto sarebbe successo di lì a poco: la sua morte e resurrezione (cf Lc 22,12ss).

«**Erano soliti riunirsi**» Nei quaranta giorni dopo la morte e risurrezione di Gesù si è già consolidata una "tradizione": ritrovarsi nella sala dove Gesù aveva celebrato la Pasqua. Pare decisivo, in questo momento, lo stare (anche fisicamente) nel luogo che conservava la memoria dei gesti e delle parole di Gesù. È qui che sono probabilmente avvenuti anche alcuni incontri col Signore Risorto: «[Gesù] si mostrò vivo [ai discepoli], dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio» (At 1,3).

«**Vi erano...**» Vengono elencati per nome gli undici apostoli, quelli scelti da Gesù. Nell'elenco manca Giuda, che non aveva saputo resistere alla vergogna e al rimorso per quanto fatto e si era tolto la vita nei momenti drammatici dell'arresto di Gesù. Citare singolarmente i nomi e ricordare l'assenza di uno di loro testimonia la consapevolezza di non essere una élite scelta, bensì un gruppo ben conscio dei propri limiti e mancanze.

«**Perseveranti e concordi nella preghiera**» La prima attività della Chiesa descritta da san Luca è la preghiera, perseverante e concorde. Con la Pentecoste nascerà poi l'impulso missionario.

«Insieme ad alcune donne e a Maria» San Luca registra sempre la presenza di donne al seguito di Gesù («C'erano con [Gesù] i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: [...] che li servivano con i loro beni»: Lc 8,1-3). Sono esse che osservano da lontano la crocifissione di Gesù e seguono Giuseppe di Arimatea al momento della sepoltura (cf Lc 23,49.55). Tra loro spicca la presenza di Maria.

PASSI CONCRETI

Restituendoci il lavoro fatto in occasione della Visita pastorale, l'allora Vicario generale e oggi nostro Arcivescovo Mario Delpini ci indicava **quattro direzioni** in cui camminare nei prossimi tempi:

1. Maggior senso alla coscienza dell'appartenenza di ciascuno alla Chiesa e alla Comunità Cristiana ("Allora ritornarono a Gerusalemme");
2. Particolare cura dell'Eucarestia e della preghiera personale e comunitaria con una formazione puntuale agli animatori liturgici ("al piano superiore" - "Tutti erano perseveranti e concordi nella preghiera");
3. Cura delle relazioni e dell'accoglienza interna – giornate insieme per tutta la Comunità Pastorale – e dell'attenzione e partecipazione nei confronti della realtà sociale, culturale e politica locale ("Vi erano...");
4. Valorizzazione dei diversi carismi e della corresponsabilità nella logica della pluriformità nella unità ("Insieme alle donne e a Maria").

L'**eucaristia domenicale** è il momento sintetico e simbolico nel quale concentrare la nostra attenzione in quest'anno. Essa richiede una maggior cura a livello comunitario (animazione musicale, proclamazione delle letture, predicazione, sussidiatura...) e un incremento della preparazione personale (lettura previa della Parola di Dio, puntualità nell'arrivo in chiesa, raccoglimento durante la celebrazione).

È bene che **nella celebrazione confluiscano** in modo significativo le numerose **esperienze vissute** (sia personalmente che comunitariamente) durante la settimana. Dall'eucaristia nasce poi un dinamismo che pervade tutte le iniziative e gli incontri della settimana (come ricordava l'Arcivescovo Scola, ogni "riunione ecclesiale" non fa che prolungare l'eucaristia domenicale). Dobbiamo inventare luoghi e forme nei quali le vicende accadute in settimana diventino criterio di lettura della Parola di Dio che la liturgia ci consegna in quella domenica. In questo modo l'omelia, le preghiere dei fedeli e gli avvisi non saranno solo

estrinsecamente interessati dalla vita concreta delle nostre parrocchie, ma diventeranno il luogo per un discernimento della vita alla luce della parola di Dio.

Appare importante affidare alla Diaconia un **maggiore e più efficace coordinamento delle iniziative proposte**, favorendo la collaborazione e lo scambio tra le diverse Commissioni e “anime” della Comunità pastorale. La stesura di un calendario puntuale e l’individuazione tempestiva delle persone più direttamente coinvolte nella preparazione delle attività favoriranno una partecipazione più corale alle diverse iniziative.

È verosimile che i giorni successivi alla morte e risurrezione del Signore siano stati l’occasione per i discepoli e le donne di cui parla il Vangelo di mettere in comune i propri ricordi e le proprie esperienze insieme a Gesù. Ciò che oggi noi chiamiamo “vangeli” non sono altro che il racconto di quanto vissuto dagli apostoli durante il ministero pubblico di Gesù. L’esperienza comune fatta col Maestro, riletta alla luce della propria personale personalità (vedi le leggere differenze tra i 4 vangeli) sono alla base della scrittura dei testi del Nuovo Testamento. Ciò ci deve **educare a mettere sempre in primo piano**, nei nostri incontri, **l’esperienza personale** che stiamo vivendo, la risonanza personale che un tempo liturgico, un momento della vita, una festa da preparare suscitano in noi. Non si tratta chiaramente di risolvere l’esperienza cristiana solo nel soggettivismo (“per me...”) ma di domandarsi sempre anzitutto: perché è importante/prezioso/provvidenziale questo momento che stiamo vivendo *oppure* questa festa che dobbiamo organizzare? Avvertiamo pericoloso il rischio di ridursi a fare iniziative “perché si deve fare” o “perché si è sempre fatto così”... Prima di proporre nuove iniziative, questo anno pastorale può essere occasione per proporre con nuove convinzioni le iniziative tradizionali, curandone lo stile e la modalità concreta di preparazione, perché siano veramente evangeliche, secondo il “cuore di Dio”. Proprio comprendendo ciò che significano le varie iniziative dell’anno pastorale, leggendole come segno del dispiegarsi della Provvidenza divina nella storia, vinceremo quel pessimismo che spesso si percepisce nei nostri discorsi e che rende stanca e meno efficace la nostra testimonianza. Così facendo scopriremo il nostro posto nella Chiesa che contribuiremo a edificare come *pietre vive*.